

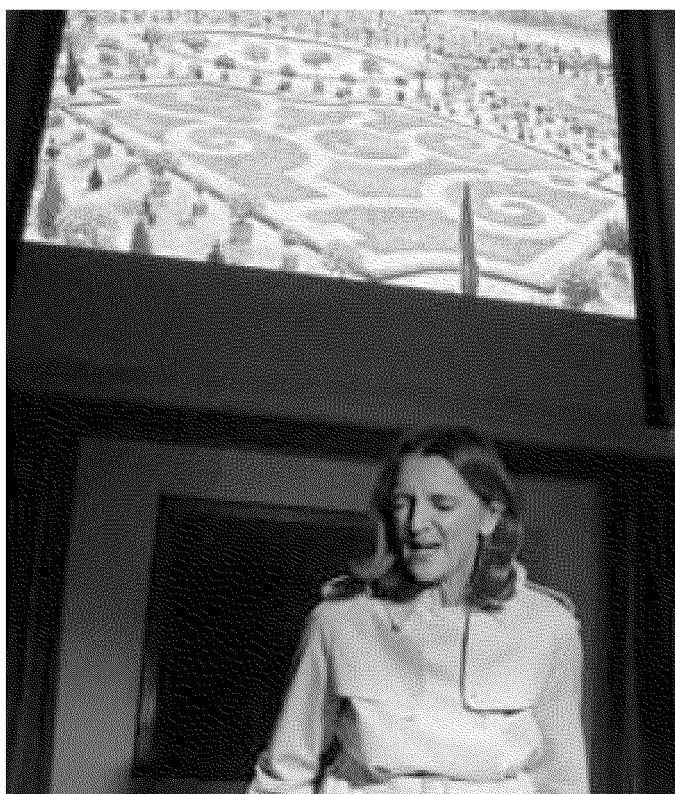
Spettacolo in prima nazionale al "Doria"

L'incanto dei giardini dell'Eden nelle pagine di Emily Dickinson

Il monologo di Federica Cassini recitato nel museo dove sono esposte 400 piante catalogate dalla poetessa americana

TUTTE LE COSE diritte mentono, la verità è ricurva, sempre di sbieco. Le parole scorrono lente e a tratti esplodono/implodono in uno spazio visionario che si presenta sotto vesti inattese, quelle di un erbario. Che in realtà è già un diario, una premonizione da cui parte "Cronache dall'Eden" la mostra-spettacolo e il monologo ispirato a Emily Dickinson scritto da Martina Massari e interpretato dall'attrice Federica Cassini, che ha debuttato ieri al Museo di storia naturale Doria con regia di Roberto Freddi (repliche oggi e poi il 4,5,6 novembre alle ore 17).

L'erbario giovanile della poetessa americana contava ben 400 piante raccolte e classificate negli anni giovanili, ed è stato pubblicato per la prima volta dalla Harvard University nel 2006. Un mondo preciso e razionale, che permette alla ragazza che ha vissuto la vita intera in una stanza chiusa o al massimo socchiusa di tenere i piedi più lontani possibile dalla terra. La vita interiore e quella familiare di Emily prendono vita in un racconto di cinquanta minuti senza respiro, che inizia con le interpretazioni, «tante, ma tante», che le hanno cucito addosso: strega, sorella, ermafrodita, sadomasochista, romantica, omosessuale, nevrotica, agorafobica, narcisista, sacerdotessa della natura. Monaca ribelle che si presenta in scena vestita di un impermeabile da uomo tutto abbottonato che la in-



Un'intensa espressione dell'interprete Federica Cassini

goffa e la protegge e la tiene "lontana" dal mondo, lei che nel mondo si sente estranea «come un canguro circondato dalla bellezza».

Al centro di tutto il giardino di Emily, il suo spazio reale e insieme visionario dove proietta quello che gli brucia dentro, la violenza insospettabile che vibra tra le pieghe dei suoi vestiti così bianchi.

Il testo di Martina Massari è nervosamente bello, con squarci poetici inaspettati, assolo allucinato di una

voce femminile il cui sguardo non guarda più fuori, ma sprofonda "dentro" gli occhi. Brava l'attrice Federica Cassini, molto applaudita da un pubblico formato in grande maggioranza da donne. Sopra di lei uno schermo su cui scorrono fotografie (il padre di Emily, la sorella Vinnie, la casa ad Amherst nel Massachusetts, fiori e paesaggi) forse superflue, perché la parola è abbastanza potente da evocare e far vedere volti, luoghi e colori.

RAFFAELLA GRASSI